

GIOVANNI  
SALE

ANTONIO  
SPADARO

IL CORAGGIO  
E L'AUDACIA  
DA PIO IX A FRANCESCO

LA CIVILTÀ  
CATTOLICA

raccontata  
da dodici Papi  
1850–2016

Rizzoli

Giovanni Sale  
Antonio Spadaro

# Il coraggio e l'audacia

Da Pio IX a Francesco  
«La Civiltà Cattolica» raccontata da dodici Papi  
1850-2016

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09415-3

*Prima edizione: febbraio 2017*

Il coraggio e l'audacia

*Biglietto autografo di papa Francesco scritto in occasione della pubblicazione del fascicolo 4000:  
«Auguri a “La Civiltà Cattolica”, rivista unica nel suo genere per il servizio alla Sede Apostolica. Possa continuare ad essere una rivista ponte, di frontiera e di discernimento».*



✍

Auguri a "La Civiltà Cattolica", rivista  
unica nel suo genere per il servizio alla  
Sede Apostolica. Possa continuare ad essere  
una rivista ponte, di frontiera e di  
discernimento.

Francesco

«La Civiltà Cattolica»

Una rivista in cammino con la storia

Antonio Spadaro S.I.

«La Civiltà Cattolica», nata il 5 aprile 1850, è una rivista che ha solcato decenni nei quali il significato stesso della comunicazione, oltre alle sue modalità, è mutato. Nel nostro tempo, segnato profondamente dalle reti sociali e dai nuovi media digitali, comunicare significa sempre meno «trasmettere» notizie e sempre più essere testimoni e «condividere» con altri punti di vista e idee. Tra le prime conseguenze vi è la necessità che dalla pagina traspaia con chiarezza un messaggio di condivisione di un'esperienza intellettuale, morale e spirituale. Fare cultura oggi significa assumersi le proprie responsabilità e il proprio compito nella conoscenza: «Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali».\* Le tecnologie dell'informazione, contribuendo

\* Benedetto XVI, *Messaggio per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 5 giugno 2011.



do a creare una rete di connessioni, spingono gli uomini a farsi «testimoni» dei valori sui quali fondano la propria esistenza.

### *La condivisione di una esperienza intellettuale*

Ciò che «La Civiltà Cattolica» intende offrire sin dagli inizi ai suoi lettori è proprio questo: la condivisione di un'esperienza intellettuale illuminata dalla fede cristiana e profondamente innestata nella vita culturale, sociale, economica, politica dei nostri giorni. Il suo contributo è serio e qualificato ma non elitario o per «addetti ai lavori». E soprattutto è una rivista che vuole condividere le proprie riflessioni non solamente con il mondo cattolico, ma con ogni uomo impegnato seriamente nel mondo e desideroso di avere fonti di formazione affidabili, capaci di far pensare e di far maturare il giudizio personale. È nel suo codice genetico fare da ponte, interpretando il mondo per la Chiesa e la Chiesa per il mondo, contribuendo a un dialogo aperto, pieno, cordiale, rispettoso.

In questo intende proseguire l'intuizione originale che i fondatori ebbero e che, di fatto, divenne un modello per le altre riviste che i gesuiti fondarono nel mondo. Già nel 1925 si contavano quattordici riviste della Compagnia di significativa importanza pubblicate in varie nazioni del mondo in undici lingue differenti.

Sin dal 1850 «La Civiltà Cattolica» ebbe subito un notevole successo. Del primo fascicolo, stampato in 4200 copie, si dovettero fare ben sette successive edizioni. Dopo quattro anni la tiratura salì a tredicimila copie: numero davvero straordinario per l'epoca, tanto che il tipografo dovette acquistare in Inghilterra una «macchina celere» in sostituzione di quella per la stampa a mano. Non si tratta di un dettaglio puramente tecnico, ma dell'apertura di una prospettiva legata a una tiratura in grado di diffondere quanto più possibile il messaggio della rivista su base internazionale. L'Italia, infatti, non era ancora unita mentre «La Civiltà Cattolica» era diffusa in tutta la penisola.

Gli scrittori della «Civiltà Cattolica» sono convinti che una rivista culturale non possa essere «neutra»: più si fa portatrice di una visione della realtà più essa avrà senso, interesse, utilità. Non c'è alcun bisogno di ricordare la funzione essenziale che hanno svolto le riviste culturali nei primi anni del nostro Novecento e tra le due guerre mondiali. Esse hanno rappresentato un luogo vivo e inquieto di scambio, incontro e scontro culturale, di valori e di idee. «La Civiltà Cattolica» non è mai venuta meno a questo compito. Il termine «rivista», del resto, deriva dal verbo «rivedere» e indica il compito di confrontare, esaminare, giudicare. Le riviste hanno ancora senso se rimangono fedeli al loro compito di «revisione» del mondo culturale e se sono fondate sulla base di una progettualità di grande respiro.